

Miglionico, 14 Luglio 2018
Evento conclusivo concorso di pittura 'CON I TUOI OCCHI'

Buona sera a tutti,
sono Mark Antony, sacerdote cattolico nato in India e, da 29 anni vivo in Italia. Sono immigrato non per necessità e neanche per trovare fortuna, ma per la mia missione.
Come definire la mia esperienza in Italia in qualità di straniero? Lo faccio con quattro parole: **sospetto, ostilità, pregiudizio e incomprensione.**

Non è negatività la mia, ma il problema generale a mio avviso, è la scarsa conoscenza e i molti pregiudizi nei confronti degli stranieri. Io sono certo, che la maggior parte degli italiani non è né razzista né menefreghista. È semplicemente disinformata. Non sa come ci si sente ad essere uno 'straniero'..probabilmente perché non lo è mai stato. Io ho trovato difficoltà sia nel mondo laicale sia in quello ecclesiastico. Queste difficoltà purtroppo, mi hanno provocato umiliazione, mi hanno lacerato il cuore e anche la mia dignità.

Queste persone, questi immigrati, in realtà chi sono? Sono persone come altre, persone che hanno sentimenti, persone che hanno una dignità pari a quella degli altri. Sono uomini, donne e bambini che fuggono dalla disperazione, fuggono dalla povertà estrema, scappano da un luogo che li ha visti nascere e crescere, quello stesso luogo che ora non possono più abitare. Ogni migrante porta con sé e dentro di sé la sua storia, la storia della sua vita, una storia che a volte è più sofferta della nostra. Tutte queste storie, tanti racconti di vita che ognuno di loro offre, contribuiscono a favorire, anzi dovrebbero contribuire a favorire quel processo di integrazione e scambio interculturale che è alla base della convivenza civica. Spesso, però, ci accorgiamo che questo processo è duro, a tratti impossibile, ma credo che l'azione di ognuno di noi dovrebbe essere volta per cercare di facilitare questa integrazione, per la nostra e per la loro crescita culturale.

Quando parliamo di crescita culturale ci riferiamo ad un arricchimento, e questo arricchimento può venire da qualsiasi esperienza, tutte le cose che viviamo costituiranno poi la nostra persona, quasi come fossimo un mosaico fatto di esperienze di vita. Non c'è modo migliore di capire questo fenomeno che leggere le storie di queste persone, le loro dirette testimonianze...

In fondo tutti siamo stranieri in questo mondo globalizzato.

Vi ricordate nel film 'Totò Peppino e la malafemmina' con i fratelli Caponi al Duomo di Milano?

"Bittescèn, noyo volevàn savuàr l'indiriss... ja?" è una scena esilarante che racchiude nella sua essenza una profonda riflessione sulle diversità linguistiche e culturali che dividono il nostro paese.

La scena dei due fratelli ci fa riflettere soprattutto in questo clima che stiamo vivendo negli ultimi anni di NON-integrazione degli immigrati.

Vivendo da diversi anni in Italia capisco bene quali possono essere le difficoltà alle quali andiamo incontro. Se ci ricordassimo qualche volta che nella lingua e cultura greca *Xenos* significa non solo straniero ma anche **ospite**, molto probabilmente l'ostilità sparirebbe.

Dove ci porterà tutto questo? Faceva bene Totò a chiedere **"Per andare dove dobbiamo andare, per dove dobbiamo andare?"**. No, non era pazzo o ignorante, ma ben consapevole di questo senso di

smarrimento che sempre più offusca i nostri animi erranti. Animi che non vogliono essere limitati da frontiere culturali e politiche invisibili. Noi non possiamo permettere di smarrire i nostri ideali, la nostra speranza, la nostra identità, i nostri valori umani e cristiani.

Viviamo ogni giorno la frenesia della vita moderna. Tutti abbiamo mille impegni da svolgere, mille doveri a cui far fronte e a furia di correre, non sappiamo più trovare il tempo per noi stessi (figuriamoci per gli altri per di più per gli stranieri!) per far affiorare dal profondo della nostra umanità quei valori, quei sentimenti per cui non siamo macchine ma essere umani.

Corriamo da mattina a sera e non ci accorgiamo dei figli che crescono, dei fiori che annunciano la primavera, non guardiamo più il cielo stellato, né avvertiamo la silenziosa bellezza, non sappiamo più ascoltare la voce profonda del silenzio, perché non abbiamo TEMPO.
Cari, dobbiamo trovare il tempo ad ogni cosa!

Alda Merini, una grande donna della letteratura italiana diceva: **“Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri, allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall’altro. Gli uni sono la mia Patria, gli altri i miei stranieri.”**

Tutti siamo figli di Dio nessuno ci può rubare questa carta d’identità. L’uomo è la Via della Chiesa e del mondo, questo uomo è l’immagine di Dio, ogni uomo al mondo, e tutti gli uomini. Sulla terra non c’è che una razza: **quella dei figli di Dio**. Tutti dobbiamo parlare la stessa lingua, la lingua che si parla col cuore e con la mente, una lingua che si esprime in mille emozioni della volontà, in tante illuminazioni radiose dell’intelligenza, negli affetti del cuore, nelle decisioni di condurre una vita retta, lieta e pervasa di pace.

Concludo con le parole meravigliose di Papa Francesco, che ci invita a **‘superare le paure ed accogliere i nostri fratelli**, che non sono numeri, ma persone come noi, i cui diritti e dignità devono essere sempre tutelati e difesi, abbattendo il muro di una complicità comoda e muta’, sottolineando (nella Giornata mondiale del migrante e del rifugiato), l’importanza di saper gestire il timore di chi accoglie, ma anche i doveri di chi è accolto.

Grazie e buona serata a tutti voi.

Don Mark Antony Stanislaus
Parroco Parrocchia Santa Maria Maggiore Miglionico